



70°

Ieri alle 11:41

Giulia Sarti

Laghezza: “La Spezia, ponte verso l’Africa”

LA SPEZIA - La Spezia guarda all'Africa come una delle grandi sfide per il futuro del settore logistico e portuale. È quanto emerso anche attraverso dall'intervento di Alessandro Laghezza, **presidente peraltro anche dell'Associazione Spedizionieri spezzini**, durante l'evento 'A Bridge to Africa'. Laghezza ha sottolineato il legame storico della sua società con il continente africano, nato dalla collaborazione con la Ignazio Messina, compagnia marittima che ha sempre operato intensamente su quelle rotte. “Nel nostro DNA c'è questa relazione – ha spiegato – e credo che l'Africa rappresenti una straordinaria opportunità. È il continente che cresce di più, un mercato in evoluzione davanti a noi, al centro di un Mediterraneo che resta crocevia fondamentale per gli scambi globali”.

“L’Italia ha costruito una forte credibilità che ci rende importanti nel Nord Africa” ma ...

- [Novembre 15, 2024](#)
- [Ufficio stampa](#)



Tempo di lettura: 2 minuti

LA SPEZIA – “Sul Nord Africa l’Italia ha potuto esercitare con maggior libertà il proprio peso economico e politico con progetti di cooperazione e la presenza delle proprie imprese, questa attività negli anni ha costruito una forte credibilità del nostro Paese, che ci rende interlocutori importanti per molti paesi della sponda Sud del Mediterraneo”.

Così Filippo Simonelli dell’Istituto Affari Internazionali (IAI) nel suo intervento a “A bridge to Africa” nella prima giornata dell’evento in corso alla Spezia, per il quale dunque il nuovo Piano Mattei non nasce con questo governo ma affonda le proprie radici in queste iniziative. Lo stanziamento di 5 miliardi di euro può costituire un boost, ma non è detto che basti di fronte ad altri competitor come Russia e Cina: resterà un’ottima iniziativa, ma – ha insistito Simonelli – andrà europeizzato per diventare sempre più efficace”.

E’ stato poi affidato a **Emanuele Oddi**, analista di Eurispes (Istituto di Studi Politici Economici e Sociali) il compito di aggiornare sullo stato dell’economia africana il cui pil è in una crescita, prevista tra il 3% e il 4%, in ribasso rispetto a quelle iniziali di quest’anno, a causa dell’epidemia di monkeypox e la crisi sudanese. Ma ciò non toglie che secondo la Banca Mondiale, 8 dei 10 principali Paesi in maggior crescita sono africani. Questo non deve farci dimenticare le criticità di alcuni Paesi, come il Niger e la sua giunta militare. Dobbiamo quindi andare oltre i numeri e i macro dati, prendendo in considerazione le congiunture: la crisi energetica e quella climatica, le tensioni e i conflitti interni ed esterni ai Paesi, i cambiamenti demografici che sono tutti elementi concreti che interagiscono e da tenere comunque in considerazione.

E se **Antonio Gozzi**, Special Advisor con delega all’Autonomia Strategica Europea, Piano Mattei e Competitività di Confindustria, aveva ricordato (come riferito nel precedente articolo) che il Piano Mattei è concepito per favorire alle aziende private italiane un salto di qualità, con un ruolo complementare a quello delle grandi aziende partecipate dallo Stato, attraverso un

approccio sistemico, **Andrea De Meo**, analista di Sace, ha descritto il nuovo approccio dell'agenzia italiana all'Africa per stimolare opportunità di business, fornendo appunto un quadro di sistema.

“L’interscambio tra Italia e Africa nel 2024 – ha sottolineato De Meo – è stato di 60 miliardi, ma i dati sono in calo, anche a causa del termine di alcune commesse. Si tratta dunque di un quadro di eterogeneo: dall’Egitto, per esempio, ci attendiamo una crescita importante, ma ci sono anche altri Paesi, come il Marocco, che presenta un tessuto produttivo ad alto valore abbastanza sviluppato. Sace in Africa aveva un’esposizione in Africa nel 2010 da 1,5 miliardi, ora siamo a 15 miliardi di euro. Quel che stiamo cercando di fare in questi anni, anche anticipando il Governo, è affiancare alla nostra attività di credito quella della push strategy, individuando una serie di controparti e metterle in relazione con le aziende italiane, con l’obiettivo di creare nuove opportunità. Vogliamo essere noi a creare nuove opportunità di business, passando da follower a leader”.



15 Nov alle 16:02

[Giulia Sarti](#)

Tarros: forti legami con l'Africa

LA SPEZIA - Da sempre **Tarros** si distingue per il suo **legame profondo con l'Africa**, un continente diverso dall'Europa sotto molti aspetti, ma ricco di opportunità. Come ha spiegato **Mauro Solinas, Direttore delle relazioni esterne**, questa connessione si è costruita nel tempo valorizzando la cultura nordafricana e integrandola con l'eccellenza del Made in Italy. Oggi, Tarros **collega 31 porti, raggiungendo 450 milioni di persone** ogni giorno, grazie a servizi di qualità certificata e una visione strategica che punta sulla cooperazione culturale. L'approccio di Tarros va oltre la logistica. Iniziative come il progetto di job rotation permettono una vera integrazione tra i dipendenti delle diverse sedi internazionali. "Il responsabile dell'Egitto, per

IN BREVE

La Spezia

«A bridge to Africa» Due giorni di confronti

Da ieri alla Spezia «A bridge to Africa», due giorni di confronto sui temi dei commerci marittimi cui partecipano delegazioni da Egitto, Algeria, Marocco e Tunisia. «Parlare di Africa è di stretta attualità dal punto di vista economico, portuale, sociale e lavorativo - dice **Federica Montaresi**, commissaria straordinaria dall'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Orientale -. Significa parlare di Mediterraneo, interessato dal Piano Mattei che punta a rafforzare la posizione dell'Italia in zona strategica. Solo per il porto della Spezia si parla di un interscambio da 60 miliardi di euro nel 2023, di cui 20 di export. Il 22 per cento dell'import viene dal nord Africa».





La Spezia, Bucci e Rixi: "I porti della Liguria fondamentali per i rapporti con l'Africa"

4 minuti e 5 secondi di lettura

di Matteo Angeli

Venerdì 15 Novembre 2024

Negli ultimi dieci anni sono stati effettuati 12,7 miliardi di investimenti nella realizzazione di infrastrutture. I progetti e le realizzazioni più note sono il complesso di Tanger Med in Marocco e quelli di Damietta e Port Said in Egitto, ma negli stessi Paesi, così come in Algeria e Tunisia, il settore cresce rapidamente. Questa espansione è sorretta da gigantesche aree economiche speciali, che, per gli standard europei, ospitano realtà produttive di livello mondiale, capaci di generare e attirare traffico. Inoltre, a seguito della crisi del Mar Rosso, i porti nordafricani stanno sfruttando al meglio la modifica delle rotte dei container per rafforzare la loro posizione nel settore del transhipment, dove sono già protagonisti. Questi dati sono stati illustrati da Alessandro Panaro di SRM durante la presentazione che ha aperto la giornata conclusiva di A Bridge To Africa.

La risposta del sistema portuale e logistico di La Spezia e Marina di Carrara è unanime: dal Nordafrica bisogna cogliere opportunità e lezioni, integrando porti e aree produttive/logistiche speciali (come ZES e ZLS in Italia) e migliorando l'efficienza delle operazioni portuali. Tanger Med, ad esempio, è quarto nella classifica mondiale stimata dalla World Bank su 405 porti a livello globale.

Il sistema La Spezia-Marina di Carrara è all'avanguardia grazie all'azione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale e al contributo degli operatori privati Contship, Dario Perioli, FHP, Grendi, Laghezza, LCA e Tarros, che si sono confrontati stamane in una dinamica tavola rotonda.

Gian Luca Agostinelli, presidente dell'International Propeller Club Ports of La Spezia and Marina di Carrara, ha spiegato: "Esiste un 'Modello La Spezia e Marina di Carrara', pioniere di un nuovo rapporto con il Nordafrica, che non solo ne evidenzia le opportunità economiche, ma promuove un sistema di cooperazione basato su un dialogo storico tra le due sponde del Mediterraneo. Il nostro tessuto imprenditoriale rappresenta una guida per le aziende italiane interessate a questi mercati. Il sostegno del Piano Mattei offre una spinta importante, ma solo attraverso la condivisione del know-how e delle best practice possiamo costruire una cooperazione duratura e una ricchezza condivisa. Fondamentale sarà puntare sul dialogo culturale e sull'adozione di pratiche sostenibili, con un attento controllo sull'impatto sociale, ambientale e di governance. A Bridge To Africa, che si è appena concluso, rappresenta la prima illustrazione pubblica di questo approccio."

L'intervento del presidente Bucci

Un ruolo leader nei rapporti e le relazioni con l'Africa è stato riconosciuto da Marco Bucci, nella sua prima uscita alla Spezia in veste di neo-Presidente della regione Liguria, e dal Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi, che sono intervenuti in chiusura dell'evento.

“La Liguria si pone come una vera e propria porta d'ingresso del Sud Europa nei rapporti con l'Africa, non solo dal punto di vista geografico ma anche logistico – ha dichiarato il presidente della Regione Liguria Marco Bucci - Nei prossimi anni ci aspettiamo uno sviluppo notevole di tutti i traffici tra i due continenti, flussi che passeranno dai porti liguri. Nel corso della storia i nostri porti sono sempre stati snodi logistici fondamentali per i viaggi di merci e persone, dei luoghi animati da lingue e culture diverse. Oggi, in un mondo sempre più digitale, a spostarsi sono anche i dati: qui in Liguria abbiamo cavi sottomarini che ci danno la possibilità concreta di essere attori numero uno sul fronte delle infrastrutture digitali, comprese quelle dedicate alle connessioni tra Africa e Europa, un settore destinato a crescere in modo esponenziale nel prossimo futuro. È dunque importantissimo che la nostra regione sia il 'gate' per eccellenza di merci, persone e dati tra l'Africa, il Sud Europa e il resto del continente europeo”.

L'intervento di Edoardo Rixi

Edoardo Rixi, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha dichiarato: “Il sistema portuale italiano è il primo del Mediterraneo per l'Europa e può competere tranquillamente con i sistemi del Nord Europa. Se, invece, i nostri porti non dialogano tra loro e non fanno sinergia, il rischio vero è che ci continueremo a frammentare e ci troveremo in ritardo su investimenti importanti. Per favorire le sinergie tra le Autorità portuali della penisola, sui Piani regolatori chiederemo una configurazione sulle regole che sia analoga in tutto il Paese”.

La manifestazione della Spezia ha confermato che c'è ancora molta Africa nel futuro dell'Italia. Snam sta portando avanti, con diversi partner, il progetto SouthH2 Corridor, un idrogenodotto che porterà dal Nordafrica questo gas fondamentale per le politiche di decarbonizzazione in Italia e in Europa. Sparkle, del gruppo TIM, gestisce i collegamenti digitali sottomarini nel Mediterraneo, in particolare BlueMed, che collega l'Africa all'Europa con approdo in Liguria. Duferco, gigante dell'acciaio, tramite la sua divisione Energia, sta investendo in Nordafrica, considerato da loro un mercato cruciale per il settore dell'autoproduzione di energia da parte dell'industria. Lo stesso continua a fare Ansaldo Energia, con componenti e sistemi per la generazione elettrica che stanno registrando in Nordafrica grandi investimenti, con l'obiettivo dell'elettrificazione accelerata.

AGOSTINELLI, PRESIDENTE DEL PROPELLER, GUARDA AVANTI: CREARE UN DIALOGO COSTRUTTIVO

«Vorrei portare in sala anche gli operatori africani»

LA SPEZIA

Le cuffie, per tradurre tutti gli interventi, appoggiate sopra un tavolo. Mentre proiettato a caratteri cubitali sullo schermo dell'auditorium Bucchioni c'è il logo di "A bridge to Africa". Un ponte per l'Africa, appunto. Un continente che viene definito nel banner «la terra delle future opportunità». E con il quale Gianluca Agostinelli, presidente del Propeller Club dei porti della Spezia e Marina di Carrara, si propone di continuare a lavorare e collabora-

re: «L'obiettivo del convegno è creare un clima di dialogo costruttivo – spiega –. Ma anticipo che nella seconda edizione vorrei portare in sala imprenditori africani che già operano, e bene, in Italia». In attesa delle novità della seconda edizione, comunque, A Bridge to Africa ha già ospitato ieri delegazioni arrivate da fuori l'Europa. Quattro, nello specifico: egiziana, algerina, tunisina e marocchina. Tutte hanno preso parola dopo i saluti istituzionali e il panel dedicato al Piano Mattei toccando il tema della trasformazione economica vis-

loro continente. Senza dimenticare qualche battuta sul Mediterraneo. Dove «tutto è connesso», come ha sottolineato l'ammiraglio di divisione Pierpaolo Ribuffo ora coordinatore della struttura di missione per le politiche del mare. Ma dove non mancano criticità e minacce: «La Marina Militare è sempre presente e garantisce sorveglianza e sicurezza sopra e sotto la superficie – ha aggiunto l'ammiraglio di squadra Flavio Biaggi, comandante interregionale Marittimo Nord –. Schieriamo quotidianamente in acqua tra le 30 e le 40

unità, con altre 4 o 5 fuori dagli stretti e 7 mila tra donne e uomini impiegati. È importante sottolinearlo. E lo stesso si deve fare per la presenza della forza armata alla Spezia: è un elemento fondamentale in una zona come questa, a forte vocazione marittima». Concetti ribaditi, nel corso della mattinata, anche da Luigi Giardino per il Comando generale della Guardia Costiera e dall'assessora allo Sviluppo economico Patrizia Saccone che ha ribadito come «il Comune si impegnerà a costruire questo "ponte" con l'Africa». —

D.I.



Da sinistra Pierpaolo Ribuffo, Federica Montaresi e Gianluca Agostinelli





OGGI AL CONVEGNO SULLA PORTUALITÀ INTERVERRANNO BUCCI E RIXI

Ponte vitale tra La Spezia e Nord Africa

«Il 22% dei nostri traffici arriva da lì»

Il commissario straordinario dell'Authority Montaresi ha presentato i dati e illustrato i rapporti con il continente

Daniele Izzo / LA SPEZIA

«I dati parlano chiaro». Va dritta al punto Federica Montaresi. In qualità di commissaria straordinaria dell'Autorità di sistema portuale del mar Ligure orientale ha aperto il convegno «A bridge to Africa» snocciolando una serie di numeri. Tra questi, il più significativo: «Nel 2023, il 22% dell'import totale del porto della Spezia proveniva dal nord Africa». In particolare, dall'Algeria. Il discorso inaugurale di Montaresi ha offerto agli ospiti in sala un quadro completo. Un vero e proprio «ponte» tra la realtà extra-continentale e quella spezzina. L'Authority, spiega, «da tempo lavora sui rapporti di collaborazione logistica e marittima con i paesi africani». I primi collegamenti affondano le radici tra gli anni Settanta e Ottanta. «A testimonianza di questo legame ci sono i numeri» riprende. Come premesso, lo scorso anno il 22% dell'import totale del porto spezzino proveniva dal continente africano. «In particolare, dall'Algeria - aggiunge - con 1,3 milioni di tonnellate di prodotti energetici come gnl». Nell'export, d'altro canto, «i traffici con l'Africa coprono il 13%

dei volumi, con 835 mila tonnellate di merce varia e container con destinazione i principali scali dei Paesi».

Poi, oltre alle statistiche, ci sono i progetti. L'elenco presentato dalla commissaria è corposo. Riporta di Fenix. Ma anche di Fresh Food Corridor. Entrambi «avevano come obiettivo lo sviluppo di servizi di interscambio dati per facilitare il commercio con i porti del nord Africa», spiega prima di presentare l'ultimo accordo: «L'Authority ha firmato di recente un importante protocollo d'intesa con Agence National de Port Marocco per uno scambio informativo tra gli scali della Spezia e di Casablanca».

Un piano che Montaresi definisce «molto riuscito» e «capace di contribuire alla semplificazione di alcune procedure, anticipando i documenti doganali e di trasporto relativi ai container». Riposto per un attimo nel cassetto il capitolo Africa, il vertice di Asdp ha sfruttato l'occasione per parlare della salute dell'Ente specificando come al momento siano in campo investimenti per quasi un miliardo di euro tra voci pubbliche e private. «Gli ultimi dati sui traffici raccontano di due porti, La Spezia e Carrara,

sempre più integrati» prosegue. Il primo «cresce più della media nazionale ed europea in termini di container movimentati, con un +9% nei primi 10 mesi e con la previsione di arrivare a fine anno a 1,3 milioni di teu».

Il secondo registra «una flessione delle rinfuse solide in export» ma «una crescita per general cargo e traffico ro-ro». I numeri sul trasporto intermodale, invece, raccontano che lo scalo spezzino «continua a rappresentare una eccellenza sul panorama nazionale, e non solo. Ha uno share ferroviario di oltre il 34%, che in alcune settimane ha raggiunto anche il dato del 38%».

Anche sul servizio di collegamento tra porto e retroporto, Montaresi racconta di un «incremento dal 12% al 25% di treni effettuati a Santo Stefano Magra». Il che permetterà «di superare l'obiettivo di 2000 treni/anno che avevamo stimato da effettuare nella piattaforma intermodale». L'ultima battuta interessa un tema caldo in città, come l'elettrificazione delle banchine: «Arriverà oggi da Tallin un sistema innovativo per trattare i cavi». Il lungo intervento della commissaria straordinaria dell'Authority

si è chiuso così, lasciando spazio al programma pensato da Propeller Club La Spezia e Marina di Carrara, Click Utility e comune della Spezia. Con un panel dedicato al PIANO Mattei. Con Mauro Solinas di Tarros che ha evidenziato come «con i paesi nordafricani ci siano non solo scambi commerciali ma anche culturali».

E con la lettera, a sorpresa, del ministro degli Esteri Antonio Tajani. «La cooperazione economica tra l'Italia e il continente africano si trova in una fase estremamente dinamica, come conferma un interscambio di 59 miliardi di euro nel 2023 - si legge -. In questo quadro, lo scorso maggio ho convocato un forum di dialogo imprenditoriale a cui hanno partecipato 52 associazioni africane e 44 italiane. Più in generale, ho moltiplicato le missioni di sistema nel continente e tra poche settimane mi recherò in visita in Marocco. E questo senza dimenticare la dimensione umana, che è centrale per un continente giovane come questo. Il Governo, insomma, punta a fare dell'Africa un partner sempre più economico e strategico. Sono sicuro che il settore privato e il mondo della logistica e dei trasporti si faranno trovare pronti». —



Un folto pubblico ha partecipato ieri alla prima delle due giornate del convegno sulla portualità organizzato dal Propeller Club

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



095471

Economia

Il porto come ponte per l'Africa I guru della logistica a convegno Oggi in pista anche Rixi e Bucci

Marcello a pagina 3



Un ponte verso l'Africa Spezia è in prima linea «Mediterraneo strategico»

Convegno promosso dall'Ap con delegazioni di Marocco, Tunisia, Algeria ed Egitto
Lo scalo cresce ancora e punta a chiudere l'anno con oltre 1,3 milioni di teu
Montaresi: «Serve rafforzare la posizione del nostro Paese nel continente»

LA SPEZIA

Un nuovo paradigma economico, fatto di rinascita infrastrutturale e investimenti. La nuova frontiera è al di là del Mediterraneo, in Africa, con un continente in piena rivoluzione economica che vuole diventare centrale nei traffici marittimi. Una rivoluzione a cui vuole partecipare anche l'Italia, che punta a diventare con le sue imprese e i suoi porti - La Spezia in primis - una delle principali porte di interscambio commerciale tra i due continenti. Ed è sulle strategie e i progetti che ieri ha preso il via 'A bridge to Africa', convegno di due giorni promosso da Comune e Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Orientale con la collaborazione delle aziende, e organizzata dal locale Propeller Club. La giornata è stata caratterizzata dalle presentazioni delle delegazioni di Algeria, Egitto, Marocco e Tunisia, ma anche dai dati commerciali che l'Italia ha saputo sviluppare in questi anni con i porti del Mediterraneo del sud. L'interscambio commerciale con l'Africa vale 59 miliardi all'anno, di cui 20 all'export, una quota

cui partecipa ampiamente con i suoi porti anche l'Ap oggi guidata dal commissario **Federica Montaresi**. «Parlare di Africa oggi è di stretta attualità da diversi punti di vista: economico, culturale, energetico, sociale, e lavorativo. Ma parlare di Africa significa oggi parlare di Mediterraneo e quindi di traffici, di portualità e di trasporto marittimo. Un argomento a cui il Governo e le istituzioni italiane attraverso il Piano Mattei stanno dedicando particolare attenzione per rafforzare la posizione del nostro Paese anche nel settore della logistica marittima e dello shipping con il continente africano. Abbiamo sempre detto che il Mediterraneo è centrale, oggi più che mai lo è» ha detto Montaresi, che ha sottolineato come i primi collegamenti del porto della Spezia con Nord Africa risalgano agli anni 70-80.

«Nel 2023 il 22% dell'import totale del porto della Spezia è proveniente dal Nord Africa, in particolare Algeria con 1,3 milioni di tonnellate di prodotti energetici come gnl - rimarca il commissario -. In export i traffici verso i paesi del Nord Africa coprono il 13% dei volumi con 835 mila tonnellate di merce varia e contai-

ner. Nel porto di Marina di Carrara vengono movimentate annualmente con il continente africano oltre 150 mila tonnellate sia in import che in export. Con consolidati servizi settimanali, il Nord Africa si conferma nostro partner commerciale importante sia per import di prodotti energetici che per export di prodotti semilavorati e finiti». Montaresi, che nel proprio intervento ha ricordato i progetti in essere con i porti del Nord Africa, come 'Fenix', 'Fresh Food Corridor', e il protocollo d'intesa con l'Agence National de Port del Marocco per lo scambio informativo tra i port community system del porto della Spezia e il Pcs del porto di Casablanca.

Il commissario ha poi rimarcato la crescita dell'operatività portuale: La Spezia cresce più della media nazionale ed europea in termini di container movimentati con +9% nei primi dieci mesi del 2024 e una previsione a fine anno di 1,3 milioni di teu. Basi solide, con cui guardare dall'altra parte del Mediterraneo con rinnovato interesse. Anche grazie al Piano Mattei, progetto strategico di cooperazione allo sviluppo e investimento dell'Italia per rafforzare e rinnovare i legami

con l'Africa, che punta al coinvolgimento delle imprese italiane nella crescita dei porti africani.

Lo ha ribadito ieri anche Antonio Gozzi, special advisor con delega al Piano Mattei di Confindustria.

stria, che ha ricordato come il piano sia concepito per favorire alle aziende private italiane un salto di qualità.

Matteo Marcello

Il piano Mattei

OPPORTUNITÀ



Antonio Gozzi

Special advisor di Confindustria

«Dobbiamo coinvolgere le imprese private in un disegno che non può rimanere solo quello delle grandi controllate di Stato. La presenza italiana in Africa oggi non è sistemica. La vera novità del Piano Mattei è proprio di cercare di rendere importante il Paese. Dobbiamo però diventare partner con le loro imprese»



Il commissario dell'Autorità di sistema portuale, Federica Montaresi





«A bridge to Africa» Due giorni di confronti

Da ieri alla Spezia «A bridge to Africa», due giorni di confronto sui temi dei commerci marittimi cui partecipano delegazioni da Egitto, Algeria, Marocco e Tunisia. «Parlare di Africa è di stretta attualità dal punto di vista economico, portuale, sociale e lavorativo - dice **Federica Montaresi**, commissaria straordinaria dall'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Orientale -. Significa parlare di Mediterraneo, interessato dal Piano Mattei che punta a rafforzare la posizione dell'Italia in zona strategica. Solo per il porto della Spezia si parla di un interscambio da 60 miliardi di euro nel 2023, di cui 20 di export. Il 22 per cento dell'import viene dal nord Africa».



Il programma di oggi

Rixi e Bucci per tracciare la rotta ligure

LA SPEZIA

La logistica italiana per l'Africa è il tema portante della seconda giornata di 'A Bridge to Africa', e a scendere in campo sono i terminalisti e le aziende dei porti della Spezia e Marina di Carrara in prima linea nei traffici con il continente africano. Questa mattina, l'interessante Tavola rotonda intitolata 'Il cluster marittimo della Spe-

zia e di Marina di Carrara proteso verso l'Africa' vedrà gli interventi di Gianluca Agostinelli, presidente del Propeller Club Port of La Spezia and Marina di Carrara, di Salvatore Avena segretario delle associazioni del Porto della Spezia, e la partecipazione di Carlo Freni, executive director di Fhp, il ceo di Contship Italia, Matthieu Gassel, il ceo della Dario Peroli, Michele Giromini, Alessandro Laghezza presiden-

te dell'omonimo gruppo, Antonio Musso managing director di Grendi Trasporti Marittimi, e Mauro Solinas, external relations director di Tarros Group.

A seguire, un'altra tavola rotonda, intitolata 'Le aziende logistiche marittime internazionali e l'opportunità Africa', che vedrà la presenza tra gli altri di Sabrina Falceri, Med Business Head di Evergreen Group, e di Marco Ferrari e Zeineb Abdellaoui per Ignazio Messina Tunisi.

La seconda e ultima giornata dell'evento vedrà soprattutto incontrarsi sul palco dell'auditorium del porto Edoardo Rixi, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti (nella foto) e Marco Bucci, neo presidente di Regione Liguria: una buona occasione per fare il punto della situazione e tracciare la rotta dei porti liguri, oggi tutti commissariati e in attesa di un nuovo presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



095471

[Economia](#)

Piano Mattei, Gozzi (Confindustria): "Sfruttare legami culturali tra Nordafrica e Italia"

di Redazione

Gio 14 Novembre 2024

1 min, 6 sec

"Ad Algeri c'è un gasdotto Africa-Italia, noi lo chiamiamo 'Transmed', mentre loro lo chiamano Enrico Mattei"



"Un anno fa ero ad Algeri per partecipare a un seminario e sono rimasto colpito dal fatto che noi chiamiamo il gasdotto tra Africa e Italia 'Transmed', mentre loro lo chiamano Gasdotto Enrico Mattei". Così **Antonio Gozzi**, special advisor di Confindustria per il Piano Mattei, durante il convegno "A Bridge to Africa", che si è svolto alla Spezia con delegati di Egitto, Marocco, Tunisia e Algeria.

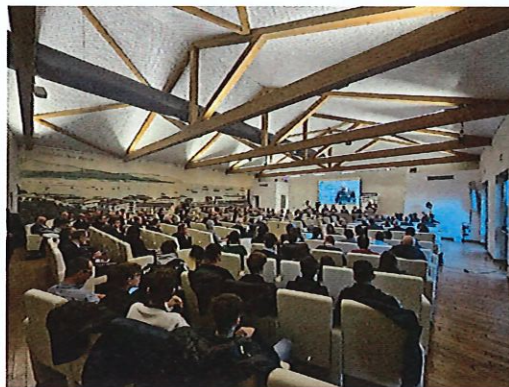
"Il tema principale è tradurre i propositi in fatti concreti, sfruttando l'empatia culturale dei paesi del Nord Africa nei confronti dell'Italia rispetto agli altri paesi occidentali. Per questo abbiamo una missione. Dobbiamo coinvolgere le imprese private in un progetto che non può rimanere solo nelle mani delle grandi controllate di Stato. La presenza italiana in Africa oggi non è sistemica. La vera novità del Piano Mattei è proprio cercare di dare maggiore rilevanza al nostro Paese".

Gozzi ha poi annunciato la prossima "stipula di un accordo intergovernativo con la Tunisia per consentire alle aziende energetiche italiane di impiantarsi nel Paese, produrre energia rinnovabile, lasciarne una parte in Tunisia e importare il resto in Italia via cavo. Dobbiamo però diventare partner delle loro imprese per fare la differenza".

Infine, parlando da imprenditore, Gozzi ha ricordato come "Duferco sia molto legata al porto della Spezia: qui abbiamo portato dall'Algeria 22 navi di gas naturale liquefatto al rigassificatore di Panigaglia".

A Bridge to Africa: la prima giornata delinea le regole del gioco per le aziende italiane

Novembre 14, 2024



LA SPEZIA – Una rivoluzione economica silenziosa è in corso, davanti all'Italia, sull'altra sponda del Mediterraneo.

Basta dare un'occhiata ai dati. Quelli del Marocco ad esempio: con una capacità produttiva già installata di 700.000 automobili l'anno che entro la fine del 2024 supererà grandemente le 600.000 unità effettive e che saliranno a 1 milione nel 2025. Il 90% viene esportato in UE, tant'è che nel 2023 il Paese Nordafricano ha superato la Cina come valore dell'export automobilistico verso i mercati dell'Unione Europea. L'automotive si conferma un asset strategico del paese, che ha visto anche la nascita di diverse di startup come Atlas E- Mobility che nel 2026 commercializzerà il primo SUV Made in Morocco. Questi sono solo alcuni esempi di ciò che sta accadendo di là dal Mare Nostrum e che sono stati presentati oggi ad **A Bridge to Africa**, la due giorni di manifestazione in programma presso l'**Auditorium Bucchioni dell'Autorità di Sistema Portuale della Spezia**, per mettere in collegamento le imprese italiane all'opportunità che si apre per lo sviluppo e l'innovazione. Come ha dichiarato il vicepresidente del consiglio e ministro degli esteri e della cooperazione internazionale, **Antonio Tajani**, nel messaggio inviato ai convenuti *"All'Africa vogliamo guardare attraverso lenti africane, coltivando con il Continente un dialogo paritario. Lavorare insieme per dare pieno sviluppo al potenziale africano, anche con iniziative come il Piano Mattei, vuol dire aprire per il nostro Paese e le nostre imprese nuove opportunità."*

Sulla realtà portuale sede dell'evento, è intervenuta **Federica Montaresi**, Commissario Straordinario dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale che ha spiegato come i rapporti tra La Spezia e l'Africa risalgono agli anni '70, grazie a operatori lungimiranti che hanno consolidato rapporti commerciali. Rapporti che proseguono anche attraverso progetti innovativi, con l'obiettivo di facilitare gli scambi commerciali con i porti del Nord Africa. Lo scorso anno il **22%** dell'import di La Spezia proveniva dal Nordafrica, in particolare dall'Algeria. Mentre in export il Nordafrica copre il **13%** dei volumi, con **835 mila** tonnellate di merce varie e container. Partendo da queste basi, che a livello italiano hanno un valore complessivo di **59 miliardi euro di interscambio con il continente africano**, di cui **20 all'export**, le iniziative nazionali puntano a fare in modo che le nostre aziende partecipino della crescita economica con nuovi paradigmi basati sul partenariato, gli investimenti nell'economia reale e l'innovazione. Ciò vale per le grandi aziende ma anche per le PMI, che devono approcciare l'Africa con l'obiettivo di crescita comune e condivisa. Lo ha ribadito **Antonio Gozzi**, Special Advisor con delega all'Autonomia Strategica Europea, Piano Mattei e Competitività di Confindustria. Gozzi ha ricordato che il Piano Mattei è concepito per favorire alle aziende private italiane un salto di qualità, con un ruolo complementare a quello delle grandi aziende partecipate dallo Stato, attraverso un approccio sistemico.

Sul fronte dell'innovazione, il Piano Mattei prevede anche investimenti nelle rinnovabili, soprattutto fotovoltaico, per esempio con la Tunisia, con una suddivisione dell'energia generata tra usi locali ed export via cavo sottomarino verso il nostro Paese. Quindi partenariato, investimento produttivo e innovazione. Anche in sistemi tipicamente occidentali, come quello delle startup, l'Africa regala delle sorprese positive. Dai programmi di partnership emerge per esempio che la qualità delle proposte degli innovatori è molto alta, fatto importante in sé ma soprattutto perché è l'indicazione che il sottostante tessuto delle competenze è robusto e quindi può fornire alle imprese italiane il livello di risorse umane necessario per investimenti produttivi qualificati. La giornata è stata caratterizzata dalle presentazioni delle delegazioni di Algeria, Egitto, Marocco e Tunisia e si è conclusa con la testimonianza di associazioni italiane, come Assafrica e Associazione Italiana di Automazione Meccatronica (Aidam), che affiancano le imprese impegnate verso i mercati del Continente. Di particolare interesse è l'impegno della Fondazione Italiana della Marina Mercantile, che investe nella formazione del personale marittimo nei Paesi del Nordafrica, come il Marocco, a supporto dell'espansione accelerata del settore logistico, altrettanto importante di quello produttivo.

Ricordiamo che l'evento è nato dalla cooperazione pubblico-privato, attraverso un comitato promotore composto da Comune della Spezia; Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale; Contship Italia Group; Dario Perioli Group; Laghezza Spa; Scafi Group; Tarros Spa. Organizzatori: The International Propeller Club Ports of La Spezia and Marina di Carrara; Clickutility Team.

E si ricorda anche, per la seconda giornata di domani che *A Bridge to Africa* può essere seguito in presenza oppure via streaming dal sito <https://www.abridgetoafrica.it/>.

(3 – continua)

Il convegno

Montaresi dell'Autorità di sistema portuale del mar Ligure orientale: "Il 22% dell'import del porto arriva dal nord Africa". La commissaria straordinaria dell'Autorità di sistema portuale del mar Ligure orientale ha inaugurato il convegno "A Bridge to Africa" con i dati del 2023: "Nell'export i traffici coprono il 13% dei volumi, con 835 mila tonnellate di merce varia e container"

Daniele Izzo

14 Novembre 2024 alle 11:23



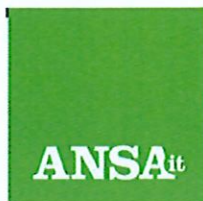
L'intervento di Federica Montaresi al convegno "A bridge to Africa"

La Spezia - "I dati parlano chiaro". Va dritta al punto **Federica Montaresi**, commissaria straordinaria dell'**Autorità di sistema portuale del mar Ligure orientale**, nell'aprire il convegno A bridge to Africa: "Nel 2023 il 22% dell'import totale del porto della Spezia proveniva dal nord Africa". In particolare dall'Algeria. L'occasione è servita anche a fare un punto a chilometro zero, sullo scalo spezzino e su quello di Carrara. Il discorso inaugurale di Montaresi ha offerto agli ospiti in sala un quadro completo, corredato di numeri e statistiche. L'Authority, spiega, "da tempo lavora sui rapporti di collaborazione logistica e marittima con i paesi africani". I primi collegamenti affondano le radici tra gli anni Settanta e Ottanta. Poi rafforzati nel corso dei decenni. "Viva testimonianza sono i numeri" riprende Montaresi. Come premesso, lo scorso anno **il 22% dell'import totale del porto spezzino proveniva dal continente africano**.

"In particolare dall'**Algeria** - aggiunge la commissaria straordinaria - con 1,3 milioni di tonnellate di prodotti energetici come gnl. Nell'export, d'altro canto, "i traffici con l'Africa coprono il 13% dei volumi, con 835 mila tonnellate di merce varia e container con destinazione i principali scali dei Paesi". Ci sono poi i **progetti**. L'elenco di Montaresi è corposo. Riporta di Fenix, ma anche il Fresh Food Corridori. Entrambi "avevano come obiettivo lo sviluppo di servizio di interscambio dati per facilitare il commercio con i porti del nord Africa". Inoltre, continua, l'Authority "ha firmato un importante protocollo d'intesa con Agence National de Port Marocco per uno scambio informativo tra gli scali della Spezia e di Casablanca. Un piano che la commissaria straordinaria definisce "molto riuscito" e capace di "contribuire alla semplificazione di alcune procedure, anticipando i documenti di trasporto e doganali relativi ai container trasportati".

In generale, prosegue Montaresi, l'Ente sta portando avanti **investimenti per quasi 1 miliardo di euro**. Conto con voci pubbliche e private. "Abbiamo approvato da poco il bilancio di previsione 2025, il piano triennale delle opere e quello di beni e servizi con importanti investimenti sui temi delle infrastrutture, dei servizi, del rapporto porto/città, della sostenibilità ed efficientamento energetico, digitalizzazione e cybersecurity - continua - Per la prima volta abbiamo voluto dare pari dignità agli strumenti di programmazione perché convinti che occorra accompagnare la realizzazione delle infrastrutture con servizi adeguati e di qualità per rendere le infrastrutture efficaci per il sistema portuale". Anche in questo caso, sono i numeri a supportare le parole: "Gli ultimi dati sui traffici raccontano di **due porti, La Spezia e**

Carrara, sempre più integrati". Il primo "cresce più della media nazionale ed europea in termini di container movimentati, con un +9% nei primi 10 mesi e con la precisione di arrivare a fine anno a 1,3 milioni di teu" rivela. Il secondo registra "una flessione delle rinfuse solide in export" ma "una crescita per general cargo e traffico ro-ro". I numeri sul trasporto intermodale, invece, raccontano che lo scalo spezzino "continua a rappresentare una eccellenza nel panorama nazionale, e non solo, con uno share ferroviario di oltre 34%, che in alcune settimane ha raggiunto anche il dato del 38%". Mentre **il servizio di collegamento tra porto e retroporto** ha visto un incremento "dal 12% al 25% di percentuale di treni effettuati a Santo Stefano Magra". Il che, continua Montaresi, permetterà "di superare l'obiettivo di 2000 treni/anno che avevamo stimato da effettuare nella piattaforma intermodale".

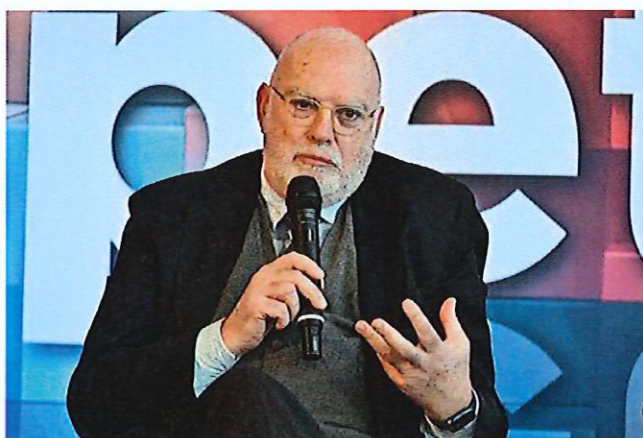


Piano Mattei, Gozzi 'sfruttare empatia culturale verso l'Italia'

'Prossima stipula accordo con Tunisia e aziende italiane'

LA SPEZIA, 14 novembre 2024, 11:41

Redazione ANSA



"Un anno fa ero ad Algeri per partecipare a un seminario e sono rimasto colpito dal fatto che noi chiamiamo il gasdotto tra Africa e Italia "Transmed" mentre loro lo chiamano Gasdotto Enrico Mattei".

Lo ha detto Antonio Gozzi, special advisor di Confindustria per il Piano Mattei durante il convegno "A bridge to Africa" che si svolge alla Spezia con delegati di Egitto, Marocco, Tunisia e Algeria.

"Il tema è fare seguire fatti concreti ai propositi, sfruttando l'empatia culturale dei paesi del nord Africa nei confronti dell'Italia rispetto agli altri occidentali.

Per questo abbiamo una missione. Dobbiamo coinvolgere le imprese private in un disegno che non può rimanere solo quello delle grandi controllate di Stato. La presenza italiana in Africa oggi non è sistemica. La vera novità del Piano Mattei è proprio di cercare di rendere importante il Paese".

Gozzi ha annunciato la prossima "stipula di un accordo intergovernativo con la Tunisia per permettere alle aziende energetiche italiane di impiantarsi in Tunisia, produrre energia rinnovabile, lasciarne una parte lì e importare il resto in Italia via cavo. Dobbiamo però diventare partner con le loro imprese per fare la differenza".

Gozzi, parlando questa volta da imprenditore, ha infine ricordato come "Duferco sia molto legata al porto della Spezia: qui abbiamo portato dall'Algeria 22 navi di gas naturale liquefatto al rigassificatore di Panigaglia".

A Bridge to Africa, Gozzi: «Il Piano Mattei ha bisogno di un ruolo attivo delle imprese private»



Dal convegno in corso alla Spezia

Il Piano Mattei per l'Africa, progetto strategico di diplomazia, cooperazione allo sviluppo e investimento dell'Italia per rafforzare e rinnovare i legami con il continente, per la sua implementazione concreta, ha bisogno anche di un ruolo attivo delle imprese private. Lo ha dichiarato **Antonio Gozzi, special advisor di Confindustria** con delega all'Autonomia Strategica Europea, Piano Mattei e Competitività di Confindustria, oggi nel suo intervento al convegno in corso alla Spezia **"A Bridge To Africa"**, dedicato alla cooperazione economica tra Italia e Paesi nordafricani, con focus su industrializzazione, infrastrutture e logistica, transizione energetica e digitale.

«Non possiamo limitarci all'attività delle grandi controllate di Stato ma serve una presenza privata complementare, che c'è già ma non è sistemica: la vera novità è proprio questa» ha detto Gozzi, portando poi l'esperienza concreta di cooperazione con la Tunisia per la produzione e il trasporto di energia, che coinvolge 80 imprese italiane. **«I Paesi africani chiedono una vera partnership, che va sviluppata – ha puntualizzato Gozzi – non possiamo andare e fare ciò che si è fatto nei decenni precedenti, perché quel che chiedono questi i paesi e le loro imprese è di crescere assieme alle nostre».**

Le premesse per sviluppare la partnership esistono. Il ministro italiano degli Esteri, Antonio Tajani, ha dichiarato che la cooperazione economica tra Italia e continente africano si trova in una fase estremamente dinamica, come conferma un interscambio di 59 miliardi di euro nel 2023 che presenta ampi margini di crescita. Tramite Simest, l'Italia ha messo a disposizione delle sue imprese che investono in Africa una riserva di 200 milioni di euro, per finanziamenti agevolati con una quota di fondo perduto fino al 20%.

Letizia Pizzi, direttrice generale di Confindustria Assafrica & Mediterraneo e Mediterraneo, ha ricordato la storicità del rapporto tra le imprese italiane e il continente africano. **"Si inizia finalmente a ragionare in un'ottica di sistema con le aziende che erano presenti in Africa – ha dichiarato Pizzi – ma da sole. L'Africa che emerge è un hub di imprenditorialità, un mercato regionale da 1,4 miliardi di persone, con potenzialità che dobbiamo tradurre in opportunità per le nostre imprese e, come Confindustria, stiamo lavorando a stretto contatto con la struttura di missione del Piano Mattei per cooperazione allo sviluppo, intendiamo la capacità di creare cultura ed essere motore per lo sviluppo anche dei nostri partner, che sono realtà in settori innovativi e ad alto valore. Siamo però indietro rispetto ad altri paesi concorrenti, siamo perciò all'inizio di un percorso che andrà portato avanti negli anni».**

Gabriella Severi di Simest ha illustrato gli strumenti finanziari più adatti a supportare il commercio internazionale italiano in Africa: **«Finanza agevolata, investimenti partecipativi e supporto credito all'export** sono i principali strumenti che offriamo e che possono essere applicati anche alla realtà africana. Abbiamo però anche uno strumento ad hoc, la Nuova Misura Africa. Si tratta di un finanziamento agevolato

in regime de minimis, dedicato ad imprese italiane esportatrici con un fatturato estero del 5%, presenza in africa e import/export per almeno il 2%. Si tratta di un finanziamento per 6 anni, di cui 2 di preammortamento, con il 60% di spese finanziabili per il rafforzamento dell'impresa e un massimo di 40% per spese connesse agli investimenti».

Filippo Simonelli dell'IAI – Istituto Affari Internazionali, ha descritto la presenza italiana nell'Africa contemporanea, tra iniziative nazionali e opportunità europee. «Il Nord Africa è la zona in cui l'Italia ha potuto esercitare con maggior libertà il proprio peso economico, politico attraverso progetti di cooperazione e la presenza delle proprie imprese, questa attività negli anni ha costruito una forte credibilità del nostro Paese, che ci rende interlocutori importanti per molti paesi della sponda Sud del Mediterraneo. Questo nuovo Piano Mattei non nasce con questo governo, quindi, ma affonda le proprie radici in queste iniziative. Lo stanziamento di 5 miliardi di euro può costituire un boost, ma **non è detto che basti di fronte ad altri competitor come Russia e Cina: resterà un'ottima iniziativa, ma andrà europeizzato per diventare sempre più efficace**».

Emanuele Oddi, analista di Eurispes – Istituto di Studi Politici Economici e Sociali, ha illustrato lo stato dell'economia africana. «Il pil africano è in crescita, prevista tra il 3% e il 4%, in ribasso rispetto a quelle iniziali di quest'anno, a causa dell'epidemia di monkeypox e la crisi sudanese. Ciò non toglie che secondo la Banca Mondiale, 8 dei 10 principali Paesi in maggior crescita sono africani – ha spiegato Oddi – questo non deve farci dimenticare le criticità di alcuni Paesi, come il Niger e la sua giunta militare. Dobbiamo quindi andare oltre i numeri e i macrodati, prendendo in considerazione le congiunture: la crisi energetica e quella climatica, le tensioni e i conflitti interni ed esterni ai paesi, i cambiamenti demografici sono tutti elementi concreti che interagiscono e vanno considerati».

Andrea De Meo, analista di Sace, ha descritto il nuovo approccio dell'agenzia italiana all'Africa per stimolare opportunità di business, fornendo un quadro di sistema. «L'interscambio tra Italia e Africa nel 2024 è stato di 60 miliardi, ma **i dati sono in calo**, anche a causa del termine di alcune commesse. **Si tratta di un quadro di eterogeneo**: dall'Egitto, per esempio, ci attendiamo una crescita importante, ma ci sono anche altri paesi, come il Marocco, che presenta un tessuto produttivo ad alto valore abbastanza sviluppato. Sace in Africa aveva un'esposizione in Africa nel 2010 da 1,5 miliardi, ora siamo a 15 miliardi di euro. Quel che stiamo cercando di fare in questi anni, anche anticipando il Governo, è affiancare alla nostra attività di credito quella della push strategy, individuando una serie di controparti e metterle in relazione con le aziende italiane, con l'obiettivo di creare nuove opportunità. Vogliamo essere noi a creare nuove opportunità di business, passando da follower a leader».